



L'eredità visiva di Daniele Mazzoleni per Milano Cortina 2026

Un progetto artistico che esplora il dialogo tra la memoria individuale e l'immaginario collettivo

11 Febbraio 2025

CATEGORY Art

TEXT Filippo Frosini Piras



Nel vortice di immagini che accompagna ogni edizione olimpica, corpi in tensione, bandiere e istanti di trionfo, si genera inevitabilmente un controcanuto. Una narrazione più lenta, che invece di inseguire il record si sofferma sul gesto, invece di esaltare l'eccezione racconta la regola. *Enjoy the Snow*, il progetto di **Daniele Mazzoleni** curato da **Federico Poletti**, si colloca esattamente in questo spazio interstiziale. Presentato tra il **Rosa Grand Hotel di Milano** e l'**HOTEL de LEN di Cortina d'Ampezzo**, il lavoro non intende illustrare i Giochi, ma utilizzarne il contesto per sondare il modo in cui un'esperienza collettiva si deposita nella memoria individuale e, viceversa, come **un ricordo personale possa diventare patrimonio condiviso**.



Lo sci come vocabolario per Daniele Mazzoleni

La scelta di concentrarsi sullo **sci alpino**, tra le molte discipline in programma, non è casuale né esaustiva. Per l'Italia, e in particolare per le comunità alpine, **lo sci trascende lo status di sport**. È un linguaggio culturale, un rito intergenerazionale, un modo di abitare il paesaggio invernale. Mazzoleni lo tratta come un vocabolario formale. Da un lato ci sono i ritratti dei campioni **Sofia Goggia** e **Dominik Paris**, colti non nella deflagrazione della vittoria, ma in una concentrazione silenziosa che precede o segue la performance. Sono icone, ma private dell'aura epica: **la loro grandezza è restituita attraverso la fisiologia del gesto**, l'adattamento del corpo alla legge della pendenza.

Dall'altro lato, ed è qui che il progetto rivela la sua radice più intima, ci sono gli sciatori comuni. Queste scene non nascono da un'osservazione generica: sono **la trasposizione visiva dell'archivio mnemonico dell'artista**. Le piste, le seggiovie, le tute, le cromie appartengono a un preciso passato, quello della sua infanzia. Mazzoleni non dipinge un paesaggio, ma **la traccia che quel paesaggio ha lasciato in lui**. L'operazione non è nostalgica, è costruttiva. Estrae dall'esperienza privata gli elementi – un tipo di luce, una geometria, una sensazione di movimento – che possono risuonare come universali in chi ha condiviso un simile contesto.



Domi, Resina e Acrilico su Dibond, Daniele Mazzoleni (2025)

La materia e il luogo

La tecnica è parte integrante di questo processo di fissaggio e condivisione. L'uso di acrilico e resina su lastre di alluminio (Dibond) produce superfici composite, luminose, tattili. La resina, solidificando, sigilla il gesto pittorico, conferendo all'immagine una permanenza fisica, quasi oggettuale. La neve, così, non è più un elemento atmosferico e transitorio, ma diventa **un campo stabile, una pagina su cui il ricordo è scritto in modo indelebile**. È una risposta materiale alla volatilità dell'immagine contemporanea, digitale o mediatica che sia.

Il dialogo tra le due sedi espositive, la piazza milanese e la via di Cortina, non è logistico, ma semantico. A Milano, le opere parlano della montagna come di un orizzonte, un'idea, una promessa di spazio e di libertà accessibile dalla città. A Cortina, quelle stesse opere si confrontano con la materialità del luogo che rappresentano, creando un cortocircuito tra l'immagine custodita e il paesaggio reale che la circonda. **Il progetto diventa così il dispositivo che collega fisicamente e simbolicamente i due poli di queste Olimpiadi**.

Stratificare un'eredità

Enjoy the Snow lavora, in definitiva, sul concetto di eredità culturale. Mazzoleni suggerisce che oltre ai dati e ai filmati, **l'eredità più duratura sia fatta di esperienze soggettive sedimentate, di gesti incorporati, di un immaginario condiviso che si rinnova di generazione in generazione**. Le sue opere non vogliono sostituirsi a quella memoria, ma offrirle un supporto, una forma in cui riconoscersi e da cui ripartire. In un'epoca di sovrapproduzione visiva, sceglie **la lentezza della pittura e la durata della materia** per ricordarci che ogni gesto atletico, prima di essere statisticamente misurato, è un dialogo millenario tra un corpo, uno strumento e un elemento naturale. E che questo dialogo, forse, è la vera, silenziosa gara che si svolge ogni giorno sulla neve.



Dettagli di Olympia delle Tofane e Sosta in fuoripista, Resina e Acrilico su Dibond, Daniele Mazzoleni (2025)